

## 25 Aprile 2021 - Piazza della vittoria

In questi giorni che hanno preceduto la festa di oggi, ho pensato più volte al corteo, al significato che gli diamo e che anche quest'anno non abbiamo potuto fare.

Il significato è importantissimo, perché vuol dire ritrovarsi e festeggiare ricordando che è una festa di tutti, una festa di importanza straordinaria perché celebra il momento in cui l'Italia si è liberata dalla dittatura e da una guerra ingiusta.

Oggi, a 76 anni dal giorno della Liberazione dalla dittatura nazi-fascista, è anche il giorno del sentito omaggio e ringraziamento alle donne e agli uomini che lottarono perché un futuro migliore rispetto al presente che stavano vivendo potesse essere possibile. Quel futuro che loro sognavano, fatto di democrazia e libertà, è il nostro.

Rileggere il passato, a volte, ci sembra più semplice che interpretare il tempo che viviamo con le sue difficoltà, perché ogni giorno ci troviamo di fronte a delle scelte da affrontare.

Oggi la scelta di tante donne e uomini che si ribellarono a quel regime totalitario può sembrarci chiara nella sua finalità. Ce lo dicono gli storici, ci restano le ormai pochissime testimonianze dirette di chi partecipò alla Resistenza. Ma chi in quegli anni si ribellò ai soprusi dei nazifascisti non poteva prevedere e sapere quello che sarebbe accaduto.

Sapeva, invece, che era la cosa giusta da fare, per una prospettiva di vita e di società diverse, libere e democratiche.

Sono passati 76 anni e le testimonianze dirette, come dicevo, sono sempre meno, ma non dobbiamo dimenticare mai quello che è successo, è fondamentale studiare la storia e mantenerne la memoria. **“Un popolo senza memoria è un popolo senza futuro”**, scriveva Luis Sepúlveda.

Memoria di donne e uomini che hanno fatto una scelta che ha cambiato tutto, fino a compiere l'atto di coraggio estremo di perdere la vita. La loro è stata una scelta non scontata, certamente scomoda, una scelta che ha messo un interesse superiore, un senso forte della giustizia davanti alla convenienza personale.

Quello che mi chiedo, oggi, da uomo libero è: cosa avrei fatto al posto loro? Me lo chiedo per il rispetto che è loro dovuto. Me lo chiedo perché la scelta tra la vita e la morte è la più radicale che possa presentarsi a un essere umano.

Memoria, per ricordare ai nostri ragazzi, che da una parte c'era chi credeva nel mito della guerra e dell'uomo solo al comando, chi voleva affermare tirannia, volontà di dominio, superiorità della razza, sterminio sistematico e, dall'altra, chi credeva nella democrazia, nella libertà, nella pace tra le

persone e i popoli, nelle libertà di espressione, di opinione e nell'uguaglianza.

È con la Liberazione che abbiamo ottenuto il diritto di poter manifestare il proprio pensiero, di abbracciare una religione o un'altra, di votare chi si vuole, di essere davvero liberi, senza discriminazioni e senza il pericolo di essere imprigionati o perseguiti per quello che diciamo o pensiamo, situazioni purtroppo presenti ancora in molti paesi e, per questo, ringrazio la sezione ANPI Inveruno Cuggiono, l'Ecoistituto e le ACLI per aver organizzato un interessantissimo ciclo di conferenze on-line sulle attuali dittature e Resistenze in Europa e nel mondo.

Fare memoria è impegnarsi perché il passato non cada nell'oblio, è non rassegnarsi a quello che sembra inevitabile. È ribellarsi a ogni abuso, sopruso, violenza affinché i deportati e tutti coloro che hanno lottato per la libertà continuino a vivere nella nostra identità di donne e uomini liberi.

Memoria, per ricordare che anche qui, da noi, la Resistenza nacque dal basso in modo pressoché spontaneo. Poco più di un anno fa, il 14 aprile 2020, è morta Giuseppina Marcora, staffetta partigiana che molti di noi hanno avuto il piacere e l'onore di conoscere. Giuseppina sorella di Giovanni (Albertino) Marcora che è stato uno dei primi giovani di Don Giuseppe Albeni, coadiutore a Cuggiono che dopo l'8 settembre 1943 organizzò nei locali dell'oratorio i primi gruppi giovanili clandestini, tra cui figurano Bruno Bossi, Gianangelo Mauri, Peppino Miriani, Angelo e Pinetto Spezia.

Grazie all'ANPI per aver pensato e realizzata la mappa dei "Passi di Resistenza" sul nostro territorio, con l'augurio e l'auspicio che susciti interesse in tanti di noi, soprattutto nei nostri ragazzi, e sono sicuro che troveranno nell'ANPI interlocutori capaci di soddisfare la loro voglia di conoscenza.

Anche se siamo in un periodo difficile a causa della pandemia, facciamo in modo che oggi sia giorno di festa come lo fu nel 1945 ma, soprattutto, che sia nelle nostre case giorno di memoria sui valori della Resistenza.

Il 25 aprile sia sempre ricordo del manifesto scritto a Ventotene dagli esiliati dal fascismo, che immaginarono un'Europa unita, solidale e senza muri.

Alle tante donne e uomini che si sacrificarono per la libertà e la giustizia, a Carlo Berra, Giovanni Gualdoni, Giordano e Giovanni Giassi trucidati a Milano dopo l'assalto fascista alla Cascina Leopoldina, a Giovanni (Saetta) Rossetti caduto nella battaglia di Arona il nostro riconoscimento e siano sempre ricordati per gli ideali per cui combatterono.

Ma più di ogni altra cosa in questo momento difficile per tutti noi, non dobbiamo mai perdere il sorriso, l'amore per la vita, il sentimento di amicizia, di fratellanza e di appartenenza alla nostra comunità.

W la Resistenza W il 25 aprile